

# CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni  
In Cremona L. 10  
Fuori Franca per la Posta L. 10  
Semestre e trimestre in proporzione  
Un Numero separato Costantini 15.

Inserzioni  
Ogni linea o spazio di linea L. 25  
Per una seconda o più inserzioni — 15  
Le lettere non affrancate sono respinte.

Cremona 16 Ottobre

IMPIEGATI CENTRALI

E

IMPIEGATI PROVINCIALI

Appena il Cantelli si recò in mano il portafoglio dell'interno si affrettò di nominare una Commissione ministeriale coll'incarico di studiare e di riferire sul Progetto della riforma amministrativa presentato alla Camera elettiva dalla Commissione parlamentare, e che si nomina dall'onor. Bargoni, per esserne stato questi il Relatore, e quegli che più de' suoi colleghi vi attese e vi svolse i suoi pensieri. Ora, questa seconda Commissione, del cui voto si è voluto con savia prudenza preannunciare il nuovo Ministro, è sul termine del proprio lavoro, il quale, a quanto ne corre, se modifica in alcune parti il progetto dell'antecedente, ne accetta tuttavia i concetti cardinali, pago di correggere ed aggiungere qua e là; cosicché anziché una cosa nuova la si presume fin d'ora un avveduto perfezionamento delle proposte Bargoni.

Se così è, ce ne felicitiamo di cuore, e perchè la revisione e la sanzione degli uomini assennati che formano questa, diremmo, seconda istanza, ci porge una maggiore garanzia della bontà di ordinamenti, dei quali non è mai soverchio l'esame, e troppo gravi per rifiutare la critica di persone versate negli affari e di razionale esperienza; ed anche perchè verrà di questo modo agevolato di molto il lavoro alla Camera, e diciamo anche, scemata la stessa responsabilità del Ministero; dappoichè trattandosi di una legge organica e fondamentale di tutta la nostra amministrazione, giova sperare che il Parlamento non la voglia considerare e discuterla alla stregua dei soliti partiti, come si suole in argomenti di minore momento.

Alcune delle decisioni di questa Commissione non furono tenute così segrete che qualcosa non ne trapelasse nel pubblico; ed anche i giornali di questi ultimi giorni ce ne danno novelle, particolarmente per ciò che s'attiene agli impiegati, argomento importantissimo quanto è geloso, e che tocca troppi interessi personali per non essere attentamente spiato non soltanto da chi se ne occupa per istudio, ma da un esercito di funzionari che cercano in questo progetto di legge un lume sulla loro sorte avvenire.

Ora, su tale proposito leggiamo nella Lombardia del 9 ottobre, che a Firenze correva la voce che la Commissione avesse adottato il principio del ruolo unico per gli impiegati delle amministrazioni centrale e provinciale.

Nessuno potrebbe essere nominato, scrive quel diario, ai posti superiori nei Ministeri senza avere passati almeno due anni negli uffici provinciali, colla quale misura si tenderebbe di averla alla direzione degli affari uomini che li abbiamo veduti prodursi sotto i loro occhi, e che per così dire si siano trovati a contatto degli interessi che devono regolare.

Ci affrettiamo di dare la nostra oscura ma schietta adesione ad una innovazione, la quale, a nostro parere, per quanto paja di un ordine affatto secondario, tuttavia meditata che sia nelle sue conseguenze, è gravissima, ed adottata che fosse non potrà essere che di benefico giovamento alla nostra campagna amministrativa.

Come ci esprimemmo anni sono in questo giornale, allorché noi pure proponevamo in un apposito capitolo questa identica riforma (1) una delle maggiori viziature del nostro sistema governativo consiste in quella sorta di dualismo, che benchè assurdo in massima, non esiste meno di fatto fra l'amministrazione centrale e le provinciali, dualismo che la separazione delle carriere e delle persone tende a conservare. Se interroghiamo infatti i Prefetti e i più distinti impiegati non solo delle prefetture ma delle finanze, dell'istruzione e della stessa giustizia, li sentirete, senza distinzione di partiti, lamentarsi della mancanza di identità di vedute e di coesione di concetti fra gli uffici provinciali e i centrali, cagione soventi di attriti non solo, ma di mal governo degli affari. Ne può essere altrimenti. Come in passato a Torino, così adesso a Firenze, è voce comune che primeggia troppo l'elemento sintetico, l'idea teoretica, il principio astratto; appunto per l'inesperienza ne' suoi impiegati della genesi e dell'ultima applicazione degli affari, per la troppa distanza dalla periferia, ove questi principiano ed ove finiscono; tanto che vuoi nei progetti di leggi e nella confezione dei regolamenti, che si preparano nei Ministeri, vuoi nella decisioni pratiche e quotidiane che ne scendono, la mente di quei funzionari è tutt'altre che fazionata in modo di cogliere la realtà vera delle cose, ma il più comunemente la trascende.

Perchè tanti sbagli nei regolamenti e tanta inesattezza di decreti ministeriali, perchè così poca contezza al centro delle condizioni peculiari degli affari nelle provincie, se non in buona parte per non trovarsi su quegli scanni che impiegati, i quali per eccellenti che sieno, non essendosi mai mossi di là, vi crebbero nutriti, per così dire, più di carta morta che di idee viventi, non si mescolarono mai colle varie popolazioni, non ne studiarono gli ordinamenti economici, le indoli, le consue-

tudini, nè possono quindi farsi un concetto esatto delle cose?

E così in senso contrario può dirsi della amministrazione provinciale, ove l'esecuzione assume di leggieri il carattere di formalismo empirico, di meccanismo esecutivo, che nuoce al buon servizio pubblico; appunto perchè gli impiegati loro malgrado anche per la consuetudine di prima manipolazione, non possono levarsi a considerar gli affari da qual punto di vista generale, più libero e sereno, che vuol essere superiore alle varietà locali, e che è il nerbo dell'unità legislativa ed esecutiva.

Il movimento che invece il progetto della Commissione promette de' funzionari pubblici dalle provincie al centro, e viceversa da questi alle provincie, contribuirà senza dubbio all'equo sviluppo mentale della sintesi e dell'analisi, e contempererà il bi-ogno della pratica minuta degli affari con quello delle discipline generali che li devono informare; cosicchè puossi presumere che dal più giusto tirocinio della loro intelligenza e per la più culta esperienza, in capo a qualche lustro l'Italia possederà dei funzionari assai più istruiti e più appropriati ai singoli uffici che oggi non vanti.

Oltre poi le considerazioni del servizio pubblico, quelle pur anco della giustizia verso gli impiegati stessi, avranno contribuito alla decisione sull'unità dei ruoli; non essendovi ragione che la carriera di quelli delle provincie debba essere limitata, mentre l'altra dell'amministrazione centrale spiana la via alle più eccelse posizioni. Perchè questa differenza? Perchè questo privilegio in una stessa famiglia? Perchè alle belle intelligenze, agli uomini eletti e di provata abilità nelle provincie dovrà essere precluso l'adito degli uffici centrali, ove col proprio lustro e vantaggio, venga fornita l'opportunità di servire in più eccelse funzioni il proprio paese?

Nè vuole essere dimenticato che con tale riforma il rimescolamento perenne e regolare degli impiegati nel centro e nelle provincie, questo moto di sistole e di diastole, cancellerà via via le tradizioni burocratiche regionali, e rinsalderà anche in tale riguardo l'unità politica, a cui un governo nuovo come il nostro deve tener d'occhio sempre ed ovunque.

Se non che così questa come tutte le altre mutazioni che ci ripromettiamo dalla riforma amministrativa, prima di venire adottate e tradotte in legge, anzi fin d'ora incontrano gravissime opposizioni, e avranno a superare forti ripugnanze, non soltanto nel parlamento, ma negli uffici, e in quei vecchi funzionari pubblici, pei quali ogni riforma racchiude il sospetto e la paura che ne vadi di mezzo la loro posizione e lo stipendio, e profetano fin da quest'ora il finimondo; il che però non impedirà

che si compia un ordinamento riformativo, oramai invocato da tutti i partiti politici, e che tarda già troppo per la pubblica opinione.

È la burocrazia vecchia, (ci scriveva non ha guari l'onor. Bargoni, a cui chiediamo venia se pubblichiamo un brano di una sua bella lettera che riguarda appunto questo argomento, e che abbiamo quanto fermi sieno i propositi del nostro egregio concittadino nel propugnare un rinnovamento amministrativo a cui è fin d'ora associato il suo nome) è la burocrazia vecchia, quella che s'impenna dinanzi alle riforme e che cerca di attraversarle con ogni maniera di opposizioni. Ma gli impiegati, veramente amanti degli interessi dello Stato, e soprattutto i giovani che non sono ancora vincolati a tradizioni mummificatrici, fanno ben altri voti; ed io ne ho ricevute, e ne conservo, non poche testimonianze.

Le dichiarazioni ripetute ancora ieri dai Ministri in parlamento, mi danno affidamento che il progetto di legge di cui sono relatore verrà discusso al riaprirsi delle tornate parlamentari, ed io nel frattempo ne pubblicherò la relazione.

Da questa Ella vedrà riconfermata, io spero, la sua soddisfazione pel trionfo di idee ripetutamente da lei propugnate, benchè incontrino in certi gruppi regionali una diabolica forza di resistenza.

C. FULVIO

## INONDAZIONE nella provincia.

### RAGGUAGLI ULTERIORI II.

L'anonimo del Comunicato nel precedente numero 83, ben poco informato dei successi della piena, ci volle strascinare in una dolorosa polemica; alla quale riflettendo a' convenienze personali, non possiamo astenerci dal rispondere.

Se il Capo del Genio civile nella sua somma sapienza ed attitudine ebbe di mira di conciliare un regolare ed economico servizio nell'attuale piena del fiume Po, impartendo ordini rigorosi al proprio ingegnere di riparto, lo ereda sinceramente l'anonimo, che non fu punto corrisposto, e le circostanze ed i fatti che veniamo ad esporre ne fanno piena prova.

Anzi tutto per norma dei pubblici giudizi dobbiamo avvertire che nel sistema passato l'ing. del Consorzio argine maestro aveva l'esclusiva direzione del servizio, nel quale, senza trasandare i doveri di una sana economia, sapeva disporre una sorveglianza ed opere di difesa confacenti ai reali bisogni, conoscendo egli i punti più importanti dell'arginatura, e che le relative spese in questi momenti disastrosi non si possono calcolare abbastanza in confronto dei mali obvenibili per trascuranza. E basta il dire che la grossa piena del 1839 che fu inferiore di cent. 29 a quella del 1801, importò un dispendio per sorveglianza ed opere di circa L. 55 mila; e che l'altra massima del 1857 che superò quest'ultima di centimetri 66 all'idrometro di Cremona per rilevanti pericoli che furono superati costò L. 8 mila. E su questi risultati non fuvi lamen-

(1) Di un vizio radicale nell'amministrazione italiana Corriere Cremonese N. 51 del 1866

tele di sorta né per parte dell'amministrazione consorziale, né per parte dei censiti che ne sostenevano interamente le spese, essendosi raggiunto lo scopo della salvezza dell'arginatura. Perlochè in questa piena 1863, che superò di pochi centimetri la precedente, in cui molte erano le minacce di pericolo, non dovevasi paventare dalla spesa per numerosa e regolare sorveglianza, e così riparare ad un disastro i cui danni sono a calcolarsi di parecchi milioni.

In passato, in base alla legge Italiana 1806, colla quale veniva costituito il corpo degli ingegneri governativi, con uomini di somma valentia idraulica, i cui nomi saranno sempre ricordati nella storia, si presentavano sempre i medesimi in due o tre, sussidiati da pratici assistenti in ogni circostanza di piena per sola sorveglianza nella pubblica tutela. Ma gli ingegneri consorziati Lombardi, Novati, Lucca e Nogarina, per ogni riguardo alla stima ed al sapere degli ingegneri governativi, conciliavano seco loro tutti i provvedimenti necessari, e forse prendevano parte insieme alla direzione dei lavori, cosicchè le cose procedettero sempre nello scopo di una giusta difesa. E per parte nostra citiamo i nomi dei valentissimi ingegneri governativi viventi, Pizzamiglio, Dossena, e Belloni, i quali in argomento ne possono dare la meritata attestazione per le piene del 1837 in poi. Ciò doveva quindi servire d'esempio al Capo del Genio Civile nel fornir in questa circostanza di imponenti pericoli il necessario numero di personale tecnico ben istruito, e persuadersi che un solo ingegnere, quale fu il Sig. Ing. Belley, affatto nuovo nei luoghi, ed anche dei bisogni delle piene, non poteva offrire che un servizio il più imperfetto. Si ebbe solo riguardo, come dice l'anonimo, a sussidiare lo stesso ingegnere di tre custodi idraulici; ma sarebbe stato utile che si avessero indicati i loro nomi, giacchè noi che ci siamo sempre trovati nei punti minacciati Torricella, Gussola, e Martignana, dove nei primi giorni della piena era raccolta la massima attività dei lavori, non abbiamo avuto il favore di conoscerne alcuno. Erano pure in caricato l'Ing. Governativo come dice l'anonimo, a nominare persone pratiche; ma nulla fece di tutto ciò.

Orbene, in questa luttuosa piena, noi, quale ingegnere del Consorzio, appena conosciuto nella mattina del giorno 4 che l'idrometro di Cremona segnava la guardia, ci portammo tosto a Isola Pescaroli, dove non avendo trovato alcuno del Genio civile ci occupammo ad impartire alcune limitate disposizioni, quali furono di porre una guardia alle chiaviche, di procurare torcie e lanterne per la notte vengente, e di mandare quattro uomini ad ispezionare l'argine comprensoriale d'Isola Pescaroli e del Silva, dappoichè era pratica invecchiata di assicurarsi dello stato di questi argini in frontiera al Po, giacchè una rottura nei medesimi era una grande minaccia all'argine maestro; e di tutte queste cose ne lasciammo uno scritto pel Sig. Ing. Belley, che doveva così arrivare.

Indi alle ore 10 ant. partimmo alla volta di Torricella del Pizzo, punto di somma importanza per l'argine maestro in vicinanza del fiume. Ma anche quivi non trovammo persona del Genio civile, e fu solo verso sera che comparve lo stesso Sig. Belley. Avvicinatasi pertanto al medesimo facevagli conoscere che l'accrescimento del fiume esigeva dei speciali provvedimenti per la notte vengente, e che quindi non dovevasi avventurare alla cieca. Ma quale non fu la nostra sorpresa al risponder egli che nulla valutava i nostri concetti e le nostre disposizioni, e che a lui solo apparteneva l'esclusiva direzione

della piena. La risposta non poteva essere più strana dal momento che l'amministrazione arginale era investita del diritto di facultizzare il proprio ingegnere, non essendo per anco avvenuto il materiale trasferimento allo Stato dell'arginatura secondo la legge 1865 sui Lavori Pubblici. Ma almeno si fosse degnato quel ingegnere governativo di suggerire quali potevano essere le nostre attribuzioni. Nulla disse di ciò; e si rivolse a certo Contini di Torricella, incaricandolo di disporre una sorveglianza di soli 40 uomini per la notte vengente, disposizione questa assai misera, che era come portare vasi a Samo. Il fiume era crescente e turgido, il tempo incostante e scirocale, sintomi questi che obbligano a prevenirsi. E questo scarso provvedimento non poteva giovare al più minimo incidente che fosse avvenuto, mentre era il caso di disporre tosto una guardia anche limitata al momento, riserbando di accrescerla all'indomani all'aumentare della piena. E partì egli poscia per Casalmaggiore, abbandonando così l'arginatura della sua presenza e di una sorveglianza sicura.

Questi fatti vennero riferiti alla amministrazione consorziale la mattina susseguente, giorno 5, alle ore 8 quando mancavano soli centim. 42 a raggiungere la piena maggiore del 1837, per relativi provvedimenti.

Intanto se nella notte niun disastro avvenne, lo si deve attribuire alla provvidenza e non già alla volontà degli uomini.

Nei giorni 5 e 6 il fiume crebbe tanto che superò la piena 1837 di centim. 42 all'idrometro di Cremona, e di centim. 19 a quello di Casalmaggiore, mentre all'altro intermedio di Isola Pescaroli risultò minore di cent. 7. I pericoli nei giorni stessi si presentavano in poca parte a Isola Pescaroli, e per una forte rilevanza a Torricella del Pizzo, Gussola e Martignana, dove essendosi rotti e traciati gli argini golenati, le acque invasero con forza l'argine maestro, minacciando in vari punti di traciarlo, e spiegando diversi fontanazzi nell'interno di campagna, per cui l'Ing. Governativo vi impiegò parecchi uomini a praticare i soprassogli di terra, ed a riparare con pozzi i fontanazzi. Ma a dir vero era limitata la forza degli uomini, e non diretta da assistenti pratici, per guisa che dobbiamo encomiare l'intraprendenza delle Giunte Municipali nel raddoppiare la forza dei lavoratori, fornirli di viveri e prestare esse medesime un'attiva sorveglianza.

Noi ci trovavamo su questi punti giornalmente, e ci incontravamo più volte coll'Ing. governativo Sig. Belley, senza che questi ci rivolgesse parola alcuna, fidando nella sua intelligenza e nella improbabilità dei pericoli. Erano onore, una necessità che vi entrasse in questa impresa una mente sola, perspicace e previdente, molto più coi rifiuti accennati. E qui soggiungiamo che è una spiritosa invenzione quella dell'anonimo che ne fosse stata incaricata persona a far cessare i contrasti. Ma quali contrasti, quale attrito potevano mai incorrere fra noi e l'Ing. Governativo, dopo che ci siamo abbandonati il giorno 4 a Torricella cedendo a lui solo l'intera direzione, e che non afferrò mai l'occasione di parlarci nelle molte volte che ci siamo incontrati? — Sono inconcepibili le di lui reticenze, a meno che avesse creduto di ritenerci un suo sottomesso assistente.

Quanto noi potemmo fare indipendentemente dall'Ing. Governativo d'accordo colle autorità locali fu di far tagliare gli argini trasversali di golena, che in quella parte minacciata dall'argine tenevano in collo le acque, e si giovò con questo a far abbassare il livello dell'acqua, e prevenire

i temuti sormonti. E tenevamo occhio ad ogni operato, giacchè se per avventura fosse insorto un grave pericolo non avremmo mancato di riferirlo alle autorità locali per i dovuti provvedimenti.

Diminuita la piena il giorno 7 per circa c. 40, e cessati così tutti i pericoli nella detta località da Torricella a Martignana, tutte le cure dell'Ingegnere Governativo si dovevano rivolgere all'arginatura di Solarolo Monasterolo e di Isola Pescaroli. In fatto quel Signor Ingegnere verso le ore 4 dello stesso giorno 7 passò da Gussola venendo da Casalmaggiore e rivolgendosi a Isola Pescaroli. Confidato il medesimo che la piena diminuiva, sebbene assai lentamente; che l'argine di Solarolo al Malcantone aveva un vivo di cent. 90 dal livello dell'acqua a raggiungere il piano; e che era di recente costruzione del 1839, non osservando punto che l'esistenza del bugno in golena detto delle Caselle era un nemico potente all'argine coll'aumentare la pressione dell'acqua che vi stava appoggiata, si appagò egli soltanto della sorveglianza di parecchi uomini colà disposti, per omettere la sua presenza e le sue ispezioni. Ma queste disposizioni, se pure erano date convenientemente coll'associare uno dei custodi più vigili e più pratici, furono deluse, perchè gli uomini e l'assistente stanchi dalla pioggia e dalla mancanza del vitto abbandonarono audacemente il loro posto, per modo che in fatto agendo con forza le pressioni dell'acqua esterna causossi improvvisamente la rotta, cagione di infiniti danni e sciagure. Nessuno s'accorse del pericolo che minacciavasi sino alle ore nove pomeridiane in cui si iniziò la rotta, e l'Ingegnere Governativo era certamente lontano dal luogo se non potè accorrere sollecitamente a prestare quel sussidio che l'arte avrebbe al momento suggerito. E fu tale il presentimento che quel pericolo non sarebbe accaduto, che nella giornata precedente la notte non si procurarono gli oggetti necessari di tele, legnami, e uomini. Eppure nello stesso giorno si diceva che un emungimento d'acqua si conosceva, e vi sarà stato anco un cedimento anche leggero nel piano superiore dell'argine. Questo fatto ci fu raccontato da persone di fede del luogo, ma dopo avvenuto il successo della rotta. Ma se noi lo avessimo conosciuto prima ed in tempo, come suppone l'Anonimo, viva Dio non siamo barbari per dimenticare un sacro dovere, e quel poco che conosciamo in siffatte emergenze lo avremmo messo a profitto.

È quindi infondata l'asserzione dell'anonimo che noi ne fossimo informati prima per cui ci vorrebbe incolpare d'incuranza. E l'altra che l'argine si trovasse convenientemente sorvegliato, e non avesse forniti indizj da far temere il disastro per cui sarebbesi sfasciato come le paglie al vento è parimenti inesatta.

Avvertiti nella notte circa le ore tre antim. del disastro si portammo in luogo malgrado il lungo viaggio di otto miglia da Gussola, ma la rotta era avanzata a più di metri 50 e con violenza d'acqua che in quel momento non poteva più l'arte porvi rimedio.

Con tutto questo l'anonimo col l'asserire che nulla s'ebbe a trascurare all'eminente scopo della difesa conviene dire che in quel momento egli avesse gli occhi bendati.

Si persuada quindi l'anonimo che non poteva vergare in quel modo il suo articolo mancandogli le reali informazioni. Quanto egli ha fatto, fu nell'intento di salvare la convenienza dell'Ing. Governativo, ben lungi noi dal dubitare trascuranze volontarie, ma solo dipendenti da scarso spirito in queste imprese, e

da nessuna cognizione delle località. Ma sarebbe un deploroso sentimento dell'anonimo poter egli usare altri mezzi senza aggravare con indebiti supposti l'altro.

Tali sono i fatti veraci, e noi ci lusinghiamo che saranno considerati dalla pubblica opinione, la quale non si lascia sorprendere dalle parole, ma riflette ai fatti, ed i fatti sono assai gravi.

Ing. E. N.

Essendosi abbassate le acque, previa una visita fatta a Solarolo dal R. Prefetto e da alcuni membri della Deputazione Provinciale, sono stati deliberati i lavori di coronella in golena al sito della rotta; vi si darà mano immediatamente, se forse a quest'ora non sono già incominciati.

## GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Generosità.** Pubblichiamo di buon grado la lettera seguente del nostro onor. Deputato, indirizzata al f. f. di Sindaco di Cremona, Avv. Tavolotti, e che servirà di eccitamento e di preambolo alla pubblica beneficenza.

Mio carissimo Amico!

Firenze 12 Ottobre 1868.

Vidi con immenso dolore i danni cagionati anche in cotesta Provincia dalla recente inondazione.

Vurrei bene avere molta maggior copia di mezzi, per poter accorrere in sollievo di tanta sventura. — Però avendo ancora disponibile un tenue residuo di somma raccolta altra volta dalla pubblica carità a ristoro di pubbliche miserie mi affretto spedire L. 200 a Voi, attuale rappresentante di cotesta autorità Municipale; affinché con quella più esatta conoscenza delle cose che trae dal vostro ufficio, e con quello zelo del bene, che il buon cuore vi dà, vogliate distribuirle a quella od, a quelle famiglie, che ne hanno più estremo bisogno.

Vostro aff. mo MAURO MACCHI.

**Esami scolastici.** Il R. Provveditorato agli Studj della Provincia di Cremona, visto l'art. 54 del Regolamento 21 Novembre 1867, notifica:

Nelle scuole secondarie classiche e tecnico di questa Provincia, gli esami di riparazione di promozione o di licenza ginnasiale o tecnica della sessione autunnale dell'anno 1867-68 cominceranno il giorno 19 del corr. mese di Ottobre, e quelli di ammissione ai corsi nel 26 stesso mese.

Col giorno 3 di Novembre successivo cominceranno le lezioni in tutti i sopradetti istituti.

Le domande per gli esami devono essere presentate ai Direttori dei Ginnasj o delle Scuole Tecniche e al Preside del Liceo qualche giorno prima dell'apertura della sessione, ed essere corredate nei modi stabiliti dagli articoli 18, 19 e 20 del Regolamento 4 Settembre 1863 per le Scuole secondarie del Regno.

Cremona, 11 Ottobre 1868.

Il R. Provveditore  
A DE-GIOANNIS.

**La commissione provinciale dell'irrigazione,** ha tenuto giorni sono la sua prima seduta, in cui si è costituita regolarmente. Fu nominato *Presidente* il Dott. Giovanni Fezzi, e *Segretario* il Dott. Pietro Vacchelli.

Sentiamo poi con dispiacere che il Com. Stefano Jacini allegando preventivi impegni se ne sia ritirato.

**La Direzione del Comitato Agrario Circondariale di Cremona ha pubblicato il seguente Avviso:**

**Agli Agricoltori della Provincia Cremonese**

Con programma del giorno 8 Agosto p. p., oltre vari premi per l'esposizione Bovina ed Equina, ve ne abbiamo annunziati altri, decretati dal Comitato nella Seduta del 13 giugno u. s. con fondi accordati dal Consiglio Provinciale fin dal 1864 al cessato Consorzio Agrario Regionale di Cremona, onde favorire l'incremento dell'agricoltura nella Provincia.

Tali premi sono:

1. Al più abile ed intelligente coltivatore di prati - L. 200.
2. All'agricoltore o colono che darà saggio di miglioramento nel cascio - L. 200.
3. All'agricoltore che col più giudizioso ed economico sistema di allavamento indigano presenterà affini bovini dell'età di 3 anni nelle proporzioni di un capo sopra due madri, mantenute sul podere da esso coltivato, affini giudicati di tale sviluppo e forme da recare miglioramento alle razze nostrali - L. 400.
4. Al livellatore non tecnico che sarà giudicato più esperto nella riduzione di campi aumentando terreno irrigatorio e coltivabile con risparmio di acque irrigatrici - L. 100.
5. All'aratro più perfezionato che otenga non solo la più completa rivoluzione di terra, ma anche la più esatta formazione dello porche, quali s'oggetti fare nella provincia - L. 100.

Siccome tali premi relativamente alle speciali operazioni agricole che hanno per scopo di rimettere, appalesano quanta importanza si attribuisca dal Consiglio Provinciale a quegli studj ed intelligenti pratiche, che valgono ad avanzare efficacemente l'agricoltura di questa nostra Provincia, la Direzione convinta come sia d'uopo non mai desistere dagli opportuni eccitamenti per istimolare l'operosità degli agricoltori, o di quelli che esercitano arti affini o sussidiarie all'agricoltura medesima, vi invita a concorrere volentieri ed in buon numero ai premi medesimi, producendo tutti quei titoli, e documenti che possano convalidare la domanda scritta, avvertendo che tali premi saranno aggiudicati da un'apposita Commissione a ciò nominata.

Per ultimo questa Direzione vi avverte che il tempo utile per la presentazione dell'istanza, è stabilito fino al 31 ottobre corr.; e che perciò saranno respinte quelle che venissero ulteriormente presentate.

Dalla Direzione del Comitato Agrario Cremona, il 3 ottobre 1868.

**La Direzione**

Dott. C. MINA-BOLZESI Vice presidente  
Dott. LUIGI BANDA, ANGELO LAZZARINI, Cons.

**Comitato Medico Cremonese. La Presidenza del Comitato Medico ha diramato la seguente Circolare:**

**Onorevole Socio!**

In base a quanto dispone il Regolamento Sociale, pregiasi la Sottoscritta invitare V. S. per l'ordinaria Adunanza di questo Comitato che si terrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 24 corrente mese, in un'Aula di questo Maggiore Nosocomio, per favore concessa, allo scopo di trattare sopra gli argomenti esposti nel presente

**Ordine del giorno**

1. Lettura del Verbale della precedente Adunanza.
2. Partecipazioni diverse della Presidenza.
3. Ammissione di un Socio Attivo, proposto dal Collega Dott. Poma Angelo appoggiato anche dalla Presidenza.

La Scrivente non può a meno di raccomandare a tutti que' Soci, che non ancora ebbero pagato la quota dell'anno in corso, a prestarvisi colla maggiore sollecitudine, giusta il Parag. 12 del Regolamento ed anche perchè il Comitato ha sensibili spese da sostenere.

Dalla Presidenza del Comitato Medico Cremonese, li 15 Ottobre 1868.

**Il Presidente**

Cav. CINISELLI Dott. LUIGI  
Dott. RIZZARDI, Vice-Segretario.

**Canale dell'Adda.** Sul progetto di derivare un canale del fiume Adda furono scritti nei primordj due opuscoli separati ed una memoria sul *Regolatore amministrativo*. Il primo

venne redatto dall'ing. Nogarina in seguito a studj fatti coll'ing. Fieschi il secondo dagli Ingegneri Nogarina, Fieschi e Pezzini, e la terza da quello ultimo soltanto che fu la causa anche della comune associazione. Successivamente vennero stampati molti articoli sul *Corriere Cremonese*, tendenti più o meno a far conoscere la necessità di accrescere nella nostra Provincia le acque d'irrigazione e la opportunità a tal uopo di derivare un canale del fiume Adda. Di questi ultimi alcuni soltanto vennero redatti dai tre ingegneri associati, e tendevano solamente a dare sempre maggior sviluppo al progetto; tutti gli altri invece vennero elaborati dall'ing. Nogarina soltanto, ed ebbero sempre per obiettivo principale di persuadere il pubblico che a lui solo doveasi attribuire il merito della proposta derivazione.

Presentemente lo stesso Ing. Nogarina torna di nuovo al suo proposito. E colla memoria testè pubblicata della Tipografia Ronzi e Signori, intitolata *Storia dei Progetti di massima e di dettaglio del nuovo canale irriguo dell'Adda*, adoperando un pronome in plurale altrettanto ambiguo ed introducendo a suo tempo con molta furberia i sottoscritti ingegneri tende a far credere che propriamente egli solo sia stato lo scopritore del grande arcano.

Essendo in corso su tale vertenza una causa giudiziale, trascinati dallo stesso Ing. Nogarina, troviamo inutile di esporre qui dettagliatamente le ragioni che militano in nostro favore. E soltanto in via fatto generica dichiariamo non esser vero che il Noi ed il Ci simbolico che riscontrasi alla pag. 10 ed 11 di quest'ultima memoria sia stato il solo ad intraprendere studj al fiume Adda inferiormente a Cassano.

I sottoscritti quindi pel loro depero e perchè l'ing. Nogarina non possa più ripetere che noi non abbiamo mai risposto a' suoi articoli tendenti a rivendicare la priorità, protestiamo una volta per sempre contro questa eccessiva smania di pubblicità tendente principalmente ed insinuare nel pubblico che egli solo sia il vero autore del progetto, e che i sottoscritti gli abbiano servito soltanto, *quantunque ottimi*, di semplici collaboratori per dar sviluppo ad un'idea vecchia, quanto è vecchia la conoscenza che il fiume Adda dalle più elevate cime delle alpi retiche discende al piano nella vallata del Po, dove trovasi anche il territorio Cremonese.

E ringraziando in quest'occasione lo stesso Ing. Nogarina del replicato e premuroso invito testè fattoci di tornare seco lui nuovamente all'opera assicuriamo anche gli agricoltori cremonesi che noi stessi non stiamo oziosi sulla grande ed importante proposta, ed abbiamo anzi ferma fiducia di poter ben presto manifestare il più pronto ed il più vero modo di utilizzare sul territorio cremonese le fecondatrici acque del fiume Adda.

Cremona 17 ottobre 1868.  
Ing. FIESCHI A. - Ing. LUIGI PEZZINI.

**Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda della G. N. la sera del 18 corr. ottobre alle ore 6 pm. sulla Piazza Cavour.**

1. **Marcia.**
2. **Aria** nella Vestale del M. Mercadante.
3. **Duetto e Finale** ultimo nel **Fornaretto** di Sanelli.
4. **Concerto** per Clarino sopra motivi dell'Opera Lucia composto da L. Bassi.
5. **Pout-pourri** sull'Opera **Florina** del M. Pedrotti.
6. **Ricordanze del 1866 Pout-pourri** ballabile di Ponchielli.

**Varietà**

**Congregazioni religiose in Francia.** Da un lavoro del sig. Souvestre sopra le Congregazioni religiose in Francia ricaviamo i dati seguenti:

Le Congregazioni in Francia sono più numerose oggi che prima della Rivoluzione, quantunque soltanto nel 1808 siasi cominciato ad autorizzarne la ricostituzione parziale: esse hanno adunque in uno spazio di sessant'anni recuperato il terreno perduto e sono andate al di là.

Le comunità d'uomini però sono ancora lungi dall'aver raggiunta la cifra a cui erano arrivate nell'ottantove; ma le comunità di donne l'hanno oltrepassata. Alla convocazione degli Stati Generali nel 1789 la Chiesa di Francia annoverava 52,000 religiosi e religiose. Nel 1861 il numero dei religiosi d'ambo i sessi era almeno di 108,000, come risulta da documenti ufficiali, e di poi non ha potuto che accrescersi. Il numero delle donne nei conventi vien fatto ascendere a 90,000.

Dal 1843 al 1863 il numero delle scuole dirette dai Fratelli e dalle Sorelle si è quasi triplicato. Esse contano presso a due milioni di allievi, vale a dire la metà della nuova generazione; per le fanciulle la proporzione è oltrepassata: le allieve delle religiose sono molto più numerose di quelle degli istituti laicali.

La ricchezza delle Congregazioni è cresciuta in proporzione della loro influenza. Dal *Rendiconto generale dei lavori del Consiglio di Stato* risulta che dal 1802 al 1814 gli acquisti fatti dai conventi non sommarono che ad un centinaio di mila franchi. Nei quindici anni consecutivi essi ascesero a cinque milioni e mezzo. Negli altri quindici raggiunsero quasi i sei milioni. Infine, nei primi nove anni del secondo impero hanno oltrepassato i venticinque milioni.

**NOTIZIE POLITICHE**

**Italia**

— Si legge nel *Corr. Italiano*:  
In seguito al decreto che lo nomina ispettore generale della marina da guerra, il principe Amedeo ha stabilito di risiedere in Genova, ove è atteso per la prossima settimana.

S. A. farà quanto prima una visita di ispezione nei compartimenti marittimi di Napoli e di Venezia.

La *Gazz del Popolo* di Torino annunzia:

Siamo assicurati che la sera di lunedì giunse inaspettatamente il principe Napoleone per avere un colloquio col Re.

E più oltre:

Ci s'informa da Firenze che il Mordini siasi colà recato ed abbia avuta una lunga conferenza col conte Cambry Digny.

A tale abboccamento si vorrebbe dare il significato di un nuovo accordo, stabilito o da stabilirsi tra i terzi e il Ministero nella previsione di nuove modificazioni intese a rafforzare il gabinetto e soprattutto a renderlo più affine alla Camera.

— Si crede di sapere a Firenze che la riapertura del Parlamento debba aver luogo senza fallo nella prima metà del prossimo novembre

Stando a un corrispondente romano del *Corr. Italiano*, da Parigi sarebbero giunte al Vaticano assicurazioni che la rivoluzione di Spagna anziché mettere a pericolo la protezione della Francia verso il papato, la renderà più sicura e più energica, non potendo il governo imperiale lasciar supporre di temere la democrazia.

**Estero**

Praga 12. Jeri ebbe luogo un gran meeting, che fu sciolto colla forza armata. Vi furono parecchi feriti. La tranquillità è ristabilita.

Lisbona 11. Parecchi giornali criticano il Ministero portoghese, che accusano di volere l'unione iberica.

I giornali pubblicano un proclama, che fu affisso per le vie di Lisbona e che sup-

pongono sia stato scritto in Spagna, il quale domanda l'unione iberica sotto re Luigi.

Parigi 13. — Prima spedi da Madrid al *Gaulois* una lettera in cui si meraviglia che la stampa francese provi che la Spagna non vada innanzi abbastanza presto.

Conchiude « Non tarderemo a realizzare il nostro programma col fondare una vera monarchia costituzionale, sulle basi più larghe che sia possibile: »

— Leggesi nel *Gaulois*: « Crediamo che Prim abbia indirizzato al principe Napoleone una lettera destinata ad essere comunicata all'imperatore, nella quale dice che il Governo provvisorio, desiderando stabilire amichevoli relazioni colla Francia, non ha alcuna idea preconcetta circa il candidato al trono, ma procurerà venga eletto un principe che sia simpatico all'Europa in generale, e alla Francia in particolare. »

Madrid, 12. Un decreto del ministro della guerra avanza di un grado tutti i graduati, dai caporali fino ai tenenti colonnelli.

Vennero fatte molte nomine di impiegati civili. Le sottoscrizioni al prestito raggiunsero 900 mila franchi.

— *Espertero* scrisse una lettera a *Serrano*, in cui dice che egli e i suoi amici appoggiano il governo per il trionfo del principio di sovranità nazionale.

— La Giunta propose al governo la soppressione delle comunità religiose stabilite dopo il 1835, l'abolizione dei loro privilegi, e di accordare ai membri delle altre corporazioni il diritto di rientrare nella vita civile.

La guardia rurale fu sciolta. Un decreto del ministro della giustizia sopprime i gesuiti nella penisola e nelle isole, confiscando i loro beni mobili ed immobili a favore della nazione.

La Dogana di Madrid è soppressa. Le Dogane della frontiera saranno riorganizzate.

New York, 3. — *Larsend*, governatore di Cuba, pubblicò un proclama, con cui riconosce il governo provvisorio di Spagna.

**ULTIME NOTIZIE**

— Il *Corr. Italiano* dice che si dà per sicura la nomina del conte Gibbona a ministro di agricoltura e commercio.

Spagna. — Da una corrispondenza parigina del *Ind. Belga* riproduciamo i seguenti brani degni dell'attenzione dei nostri lettori:

« Posso accertarvi, stando alle informazioni datemi da persone giunte di Spagna meritevolissime di fiducia, che la repubblica guadagna ogni giorno maggior probabilità. »

« Le masse si mostrano favorevoli a quella forma di governo non solo nei grandi centri, ma pressochè in tutte le provincie. »

« Arroge, che i capi progressisti, compresi il gen. Prim, non ondeggiano che fra l'unione iberica e la repubblica: ora la prima di queste soluzioni è irrealizzabile in seguito alla duplice resistenza della dinastia e della nazione portoghese. Dippiù l'incredibile entusiasmo destato ovunque da Prim non è tale da nuocere alle probabilità della repubblica. »

« L'ostinato rifiuto della Casa di Braganza, farà sì che l'idea repubblicana si raccomanderà sopra ogni altra scelta delle Cortes, anzi s'imporrà come una necessità alla nazione. »

« Il gen. Cialdini recasi a Madrid ostensibilmente per regolare alcuni suoi privati interessi, ma in realtà incaricato d'una missione confidenziale del gabinetto di Firenze. Questa manovra del conte Menabrea è deplorabile, giacchè darà luogo a interpretazioni poco favorevoli all'Italia. »

Madrid, 14. — Un decreto sopprime l'imposta sul dazio consumo nella Spagna e Isole, sostituendovi un'imposta sopra gli individui de' due sessi che oltrepassano i 14 anni. L'imposta proporzionata delle pignoni.

**Borsa di Milano**

(16 Ottobre)

Rendita italiana 56 60 56 - 65.

**Teatro Ricci.** Il rinomato prestigiatore Ungherese, VALLE, darà Domenica un'academia al teatro Ricci.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

- In morte Giuditta Giovannina ved. Poffa Agli Operaj
Coniugi Cimiselli L. 2 --
Fratelli Finzi L. 2 --
Agli Asili
Anselmi Venceslao e Famiglia L. 2 --
Ingiardi Rag. Gerolamo L. 4 --
Bandera Luigi L. 4 --
Magaj Giuseppe R. Pretore L. 4 --
Moncassoli Giuseppe farm. L. 4 --
Alle Operaje
Rachela Zecchini ved. Anzini L. 4 --
Al Tempio Monumentale del Cimitero
Cadolino Dott. Enrico L. 2 --
In morte di Patti Giuseppe
Agli Asili
Fezzi Dott. Giovanni L. 1 --
Rigotti Ing. Giuseppe L. 1 --
Carletti Luigi L. 1 --
Al Tempio Monumentale del Cimitero
Sartori Antonio L. 1 --
Ai poveri danneggiati dall'inondazione
Benini Enea L. 1 --
Alle Operaje
Aglio Dott. Giuseppe L. 1 --
Ai Vecchi
Salini Gio. Batt. L. 1 --
Agli Operaj
Gallini Prof. Ambrogio L. 1 --
Mezzadri Luigi L. 1 --
Emma Giulio L. 1 --
Marengli e Seghizzi L. 1 --
Ghisolfi Rag. Carlo L. 1 --
In morte del giovane Villa Giulio
Vani Amici del defunto L. 10 --
Sivelli Giovanni L. 1 --
Franchi Luigi L. 1 --
Alle Operaje
Fratelli Finzi L. 2 --
Bettinelli Lucia L. 1 --
Brammi Bresciani Anna L. 1 --
In morte Luzzani Lucia
Agli Asili
Rocco Bono L. 1 --
In morte della giovane Gabaglio Adelalde di Piadena
Agli Operaj
Degani Giacomo L. 1 --
All'Asilo Infantile di Corte de' Frati
In morte Bongiovanni Giuseppe
Barilli Dott. Giuseppe L. 1 --
In morte Mainardi Dott. Luigi
Barilli Dott. Francesco L. 1 50
In morte di Bergamaschi Dionigi
Barilli Dott. Francesco L. 1 50
Agli Asili
Fezzi Dott. Giovanni L. 1 --

AVVISO D'ASTA

I sottoscritti sindaci del fallimento di Giuseppe Romani fu Giovanni di Casalbuttano in obbedienza all'ordinanza...

Essendosi da alcuni malevoli sparsa la voce che la Ditta Gio. BERARDI e C. di questa Città, non faccia onore a' propri impegni...

AVVISO

Essendosi da alcuni malevoli sparsa la voce che la Ditta Gio. BERARDI e C. di questa Città, non faccia onore a' propri impegni...

Cremona, 17 Ottobre 1868. Il Rappresentante legale della Ditta Gio. BERARDI e C. MANSUETO BRENTA.

N. 9850.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA PER IL MINISTERO DELLE FINANZE Direzione Generale delle Gabelle

AVVISO D'ASTA

Dovendosi dare in appalto la Rivendita di generi di privativa in Cremona Contrada del Corso al N. 41, rimasta vacante per la morte della titolare Pirovano Adelaide...

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto dovrà presentare un certificato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini del Regolamento gliene deriveranno...

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi in...

positato presso quest'ufficio, la Direzione delle Gabelle di Brescia, ed il Magazziniere dei Sali e Tabacchi di questa Città...

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quelli del deliberamento, per la presentazione in carta bollata all'ufficio di Prefettura dell'offerta d'aumento...

Gli accorrenti all'incanto o rinunciato per causa del ventesimo, dovranno fare prima del giorno fissato, per medesimo il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della Rivendita...

Chiunque poi volesse adire all'asta per conto di una terza persona dovrà produrre...

un mandato speciale corredato dal certificato di buona condotta dal mandante...

Il contratto dovrà, previa la presentazione della mallevoria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere...

Le spese tutte d'incanto deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Rivendita di generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze

Table with 5 columns: Ufficio, Data, Comune e Numero della Rivendita, Anno provento brutto della rivendita, Prezzo d'incanto. Includes details for Prefettura della Provincia di Cremona.

Il Segretario GALEAZZI.

COLLEGIO GIUSEPPE DEANGELI in Cremona.

AVVISO

Col giorno 15 Ottobre p. v. come di consueto verrà aperto il Collegio. La pensioe per l'anno scolastico è di L. 356 pagabili in due rate semestrali anticipate.

Per avere maggiori informazioni su quanto riguarda il Collegio fu duopo rivolgersi alla Direzione in Contrada Cistello N. 14. Cremona li 13 Settembre 1868.

L'Amministr. Proprietario Il Dirett. degli Studi Prof. Sante Bettinelli Prof. Luigi Castiglioni

AVVISO

La Ditta Fenulli e Camozzi ha determinato di cedere il Negozio di ferramenti, da essa esercito, posto in questa città sulla Piazza di Porta Milano.

Chi amasse rilevare il detto negozio di ferramenta si rivolga per gli opportuni schiarimenti e trattative, alla Ditta medesima.

AVVISO

Col prossimo Novembre, come già fu annunziato, si aprirà il Collegio Girolamo Vida in Cremona (Via Colletta N. 2) Le scuole del Collegio comprenderanno tutte le cinque classi Ginnasiali...

Il Rettore Sac. G. B. Bulgarini.

NOTA

Il Cancelliere del Regio Tribunale Civile e Correzionale in Cremona notifica

che nel procedimento esecutivo promosso dal Signor Luigi Fontana fu Cristanzano, di qui, rappresentato dal procuratore Avvocato Giuseppe Monteverdi...

Per l'aumento del sesto di cui all'articolo 680 del Codice di Procedura Civile, scade nel giorno 28 corrente Ottobre...

Eppechè si rende noto che il termine per l'aumento del sesto di cui all'articolo 680 del Codice di Procedura Civile...

Descrizione degli Stabili di ragione comune e pro indiviso fra i Coniugi Giuseppe Giorgi ed Annunziata Rizzi

A. Casa posta in Cremona Contrada Concordia al nuovo anagrafico N. 2 in mappa dell'ex Parrocchia di S. Lucia...

B. Casa di ragione esclusiva del solo Giuseppe Giorgi posta in Cremona Cont. Concordia al nuovo anagrafico N. 4 in mappa della soppressa Parrocchia di S. Lucia...

C. Casa di ragione esclusiva del solo Giuseppe Giorgi posta in Cremona Cont. Concordia al nuovo anagrafico N. 4 in mappa della soppressa Parrocchia di S. Lucia...

D. Casa di ragione esclusiva del solo Giuseppe Giorgi posta in Cremona Cont. Concordia al nuovo anagrafico N. 4 in mappa della soppressa Parrocchia di S. Lucia...

Cremona dalla Cancelleria del Regio Tribunale Civile e Correzionale li 14 Ottobre 1868.

Signorelli Cancelliere. Reg. il d. d. al N. 905 di Rappertorio coll'applicazione ed annullamento della prescritta marca di registrazione da Lire 4 10.

Signorelli Cancelliere.

N. 14.

Avviso

Per gli effetti del capoverso dell'art. 935 del Codice Civile si rende noto che nel giorno 12 Agosto 1868 decessero in Bagnolo Cremasco, Spoldi Francesca q. Giacomo...

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento II, li 28 Settembre 1868.

L. ZURLA Cancell.

N. 15.

Avviso

Per gli effetti del capoverso dell'art. 935 del Cod. Civ. si rende noto che nel giorno 7 Agosto 1867 decessero in Pianengo, Girolotti Giuseppe q. Francesco...

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento II, li 30 Settembre 1868.

L. ZURLA, Cancell.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Marcheselli Rosa di Viadana quale madre dei minori D. Bendi Romeo e Vittorio, nel 6 ottobre corrente avanti questa Cancelleria ha accettato con beneficio d'inventario la eredità lasciata da Delfendi Adamo...

Viadana, dalla Cancelleria della Pretura li 8 ottobre 1868.

Nuvoloni Cancelliere.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

La Sig. Azzolini Carolina fu Giacomini di Viadana, a processo verbale 18 Settembre 1868 eretto in questa Cancelleria, nell'interesse dei minori suoi figli Pompeo, Rosa, Giovanni, Antonia e Costantina Martini fu Franceschi...

Viadana, 26 Settembre 1868.

Dalla Cancelleria della Pretura di Viadana, 26 Settembre 1868.

Nuvoloni Cancelliere.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

A P. V. 4 ottobre corrente il Perito sig. Giovanni Fassoni quale tutore dei minori Pompeo, Giacomo e Pietro Fassoni ha accettato con beneficio dell'inventario la eredità lasciata da Tassoni Vincenzo di Pietro, padre dei minori stessi...

Viadana, 24 Settembre 1868 con testamento olografo 9 gennaio 1861 depositato negli atti del notaio in Viadana dott. Cesare Parolini.

Viadana, dalla Cancelleria della R. Pretura li 8 ottobre 1868.

Nuvoloni Cancell.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Carlo Baruffaldi di Viadana nell'interesse dei minori di lui Agli Giuseppe, Francesco, Pietro, Achille ed Eugenio, a P. V. 25 Settembre 1868 avanti questa Cancelleria, ha accettato con beneficio d'inventario la eredità di Baruffaldi Pietro fu Giuseppe, Zio paterno dei minori stessi...

Viadana, dalla Cancelleria della Pretura addì 8 Ottobre 1868.

A. NUVOLONI Cancelliere.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Monti Giovanni di Viadana nell'interesse della propria figlia minore Angela, a P. V. 25 settembre 1868 in questa Cancelleria ha accettato con beneficio d'inventario la eredità abbandonata da Longari Giuseppe fu Paolo avo materno di detta minore...

Viadana, dalla Cancelleria della Regia Pretura li 8 ottobre 1868.

A. NUVOLONI Cancelliere.

Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

A Processo verbale 4 ottobre 1868 in questa Cancelleria il sig. Giovanni Fassoni quale tutore dei minori Pompeo, Giacomo e Pietro Fassoni, così autorizzati dal Consiglio di famiglia ha accettato con beneficio d'inventario la eredità lasciata da Formica Giulia del vivente Pietro madre dei detti minori, morta in Viadana senza testamento nel 24 settembre 1868.

Viadana dalla Cancelleria della Pretura addì 8 ottobre 1868.

Nuvoloni Cancelliere.

Nuvoloni Cancell.